

**I PROPRIETARI IMMOBILIARI**

# Confedilizia: «È il Comune il primo a fare i cambi d'uso»

*Il presidente Marchi: «Immobili pubblici trasformati in hotel per poterli vendere. I privati seguono il mercato»*

Raffaella Vittadello

VENEZIA

«Lo sfratto al professore centenario è testimonianza del fallimento della politica della residenzialità a Venezia. Come lo sono le centinaia di abitazioni pubbliche chiuse e inutilizzate, lasciate deperire. Perché dev'essere il privato cittadino a farsi carico del problema sociale della casa se ha scelto di investire i propri risparmi acquistando un immobile? Perché le risposte non vengono dall'amministrazione pubblica?».

E decisa la reazione del presidente di **Confedilizia** Giuliano Marchi sulla residenzialità e sul turismo, anche in relazione ad alcune dichiarazioni dei giorni scorsi della vicesindaco Luciana Colle.

«Che piaccia o no il turismo porta posti di lavoro in una realtà che non ha altra capacità produttiva e l'occupazione è il mezzo che mantiene i cittadini legati a Venezia - prosegue Marchi - Non dimentichiamo comunque che solo il 20 per cento dei turisti dorme a Venezia almeno una notte. Ben venga quindi la lotta contro l'abusivismo, che va

a inquinare il mercato delle affittanze. Ma chiediamo che l'imposta di soggiorno venga reinvestita anche per tutelare la residenzialità. E che le aliquote delle tasse sulle abitazioni locate da privati ai veneziani non siano fissate al limite massimo, come accade da sempre».

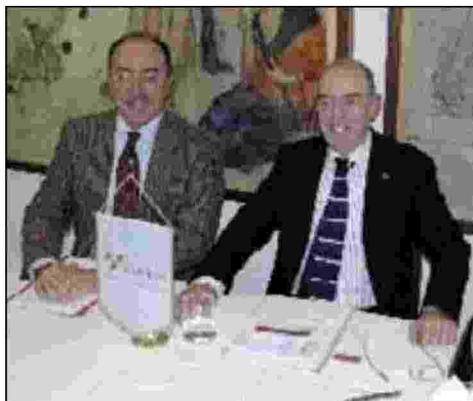
Marchi ricorda che esiste una legge che prevede sconti fiscali per chi si occupa di curare parte del patrimonio pubblico nelle vicinanze della propria abitazione. «Perché a Venezia non viene applicata? Il pericolo è che il veneziano sia

costretto a emigrare stritolato dalla tassazione, dai costi di manutenzione che sono più alti che nel resto d'Italia, dal costo della vita a Venezia».

Poi affronta il tema dei cambi d'uso. «E' legittimo che da un investimento si voglia guadagnare più possibile. In caso di affittanze turistiche non è neppure necessario il cambio destinazione d'uso, perché comunque si tratta di locazione abitativa. E non dimentichiamo che l'affittanza parziale o turistica mantiene il proprietario con le radici a Venezia. E se da

un lato si vuol limitare il cambio di destinazione per il privato, perché lo stesso non vale anche per le alienazioni di beni pubblici, che proprio per diventare più appetibili vengono convertiti ad uso ricettivo commerciale?»

Insomma, secondo Marchi non si può dare la colpa al turismo o ai turisti, il proprietario di abitazione ha già pagato le proprie tasse sulla casa al momento dell'acquisto soprattutto se non si tratta dell'abitazione di residenza e continua a pagarle, quindi deve essere messo nella condizione di godere del proprio bene come sancito dalla Costituzione.



© riproduzione riservata